

RIVISTA N. 11, 14 novembre 2015

Cultura e società, Mostre

Milano, Villa Necchi Campiglio: Alfredo Ravasco, principe degli orafi

La prima mostra monografica che celebra la straordinaria arte di uno dei più importanti e innovativi maestri orafi del XX secolo



Il FAI ha organizzato una grande mostra monografica, la prima mai realizzata in Italia per celebrare la straordinaria arte di Alfredo Ravasco (nato a Genova nel 1873 - morto nel 1958 a Ghiffa, sulle sponde del Lago Maggiore), uno dei più innovativi maestri dell'oreficeria milanese del XX secolo.

Genovese di nascita e milanese d'adozione si trasferì ben presto, un anno circa dopo la sua nascita, nel capoluogo lombardo dove eseguì i primi studi d'arte a Brera, decidendo, poi, di perfezionare la sua tecnica lavorando come semplice artigiano in tutta Italia e all'estero, specialmente a Parigi.

Con le sue fantasiose creazioni Ravasco, che si è imposto in ambito europeo grazie alla sua trionfale partecipazione all'Esposizione Internazionale di Arti Decorative ed Industriali Moderne di Parigi del 1925, riuscì a riconquistare il primato indiscusso detenuto dall'arte orafa milanese presso le corti europee tra il XV e il XVII secolo.



La sua spiccata vocazione al cromatismo si è esplicitata attraverso l'uso di pietre dure - malachiti, lapislazzuli, onici, agate - che Ravasco abbina in modo del tutto particolare alle gemme preziose, ai coralli, agli smalti in composizioni di grande suggestione e design avanguardistico per l'epoca. Nascono così coppe, scatole, sontuosi centrotavola e soprammobili, vivacizzati da dettagli animalistici o floreali, in cui gusto per la geometria colorata e forme geometrizzate trovano perfetta sintesi in composizioni fantasiose. Ravasco seppe rinnovare anche l'oreficeria per il culto, producendo opere di squisita e sobria eleganza.

Ravasco non solo lavorò per Papi, Principi, Dame e raffinati borghesi, ma si impegnò anche in prima persona nella organizzazione di manifestazioni culturali tra Milano e Monza. Per testamento Ravasco ha lasciato tutto il suo patrimonio alla istituzione caritatevole lombarda dell'Orfanotrofio Femminile della Stella di Milano (noto come Le Stelline)

